

Bianca Jagger contro la Esso



Bianca Jagger, ex moglie del cantante dei Rolling Stones Mick, ha presentato ieri a Londra una campagna di boicottaggio dei prodotti della compagnia petrolifera americana Esso per il suo disinteresse sui programmi di tutela ambientale.

Interviene l'Authority per comunicazioni false. La Confindustria applaude, la società si difende
Per l'Enel multa di 90 miliardi

Felicia Masocco

ROMA Per aver fornito dati falsi sui black-out l'Enel finisce nel mirino dell'Authority per l'energia e il gas che le infligge una multa di 90 miliardi. La maxi sanzione è stata decisa al termine dell'istruttoria avviata dal garante nello scorso dicembre per fare luce sulla quantità e la qualità del servizio erogato nel '98 e nel '99 in Campania, Calabria e Sicilia.

L'esito della verifica punisce la società elettrica che avrebbe edulcorato i contorni di una realtà assai peggiore: peggiore dell'80%, ha stimato l'Authority confrontando i dati del 2000 con quelli del '99. In altre parole, l'Enel Distribuzione nei suoi resoconti avrebbe «barato» sulla durata e sul numero delle interruzioni di energia elettrica, pertanto quei due rapporti annuali (nei dati riferiti alle regioni indicate) per l'organismo guidato da Pippo Ranci «vanno considerati non validi». Esulta Confindustria lanciata in un affondo contro l'Enel messa sotto accusa «per l'inadeguatezza degli investimenti in infrastrutture di tra-

smessione e di distribuzione». Confindustria - dichiara il vicepresidente Nicola Tognana - aveva ipotizzato più volte tale inadeguatezza. «La decisione dell'Authority induce a pensare che queste ipotesi non fossero del tutto infondate». Ribatte il presidente Chicco Testa: «I nostri investimenti al Sud sono in continua crescita, del 7% nel biennio 98-99 e del 21% nel 2000-2002».

La notizia di una sanzione così elevata coglie invece di sorpresa l'azienda, tanto più che è stata la stessa Enel ad autodenunciarsi e a comunicare in più sedi i fatti di cui era venuta a conoscenza, quindi le alterazioni dei dati provenienti dal Mezzogiorno d'Italia. Alterazioni del tutto involontarie.

È quanto si legge in un comunicato. «Già l'11 ottobre 2000 nel corso di un incontro informale, l'Enel aveva spontaneamente informato l'Authority di comportamenti in violazione delle procedure aziendali da parte di alcuni dirigenti e di aver quindi involontariamente fornito, per la Calabria, la Sicilia e la Campania, dati non veritieri sulla qualità del servizio». La mossa

successiva è stata il licenziamento di cinque dirigenti ritenuti responsabili del grave episodio, mentre altri 11 persone sono state trasferite.

L'iniziativa dell'Enel è stata apprezzata dall'Authority che nella sua decisione comunica di aver considerato le «circostanze attenuanti addotte» dalla multiutility: se ne ricava che la multa avrebbe potuto essere di gran lunga superiore, fino a un massimo di 300 miliardi. «Inidonea» è stata invece giudicata la richiesta di Enel di pagare il minimo, 50 milioni. Impossibile, ha decretato Pippo Ranci, «la sanzione va calibrata alle condizioni patrimoniali del soggetto», il quale, peraltro, opera in condizioni di sostanziale monopolio. All'Enel non resta che ricorrere al Tar «stiamo valutando l'ipotesi», afferma Testa. Ma entro 30 giorni dalla notifica è tenuta pagare.

Del resto i dati «non veritieri» coprono un'area significativa (il 22,6% dell'intera clientela alimentata in bassa tensione da Enel Distribuzione: al 31 dicembre scorso si trattava di oltre 6 milioni di utenti tra le tre Regioni. Famiglie che in Calabria se ne stanno 9 ore al buio ogni anno, 7 ore quelle

siciliane, 6 ore e un quarto per le residenti in Campania: il quadro, approssimativo, si ricava dalle affermazioni dell'Authority che stima i disagi nell'80% in più di quanto dichiarato dall'Enel (che ha parlato, rispettivamente, di 3,5 ore, 4,8 e di 4 ore per la Campania). Ciò rende ancora più buia la classifica che in Europa ci trova piuttosto in ritardo rispetto ad altri Paesi. Trascurando le stime dell'Authority infatti gli italiani sono costretti al lume di candela per 3 ore l'anno nel corso dei 4,5% black-out subiti in media. I francesi, per fare un esempio, hanno una sola interruzione per un totale di un'ora, che diventa un'ora e mezzo per gli inglesi (meno di un black-out in dodici mesi). Quanto al futuro, i dati «non veritieri», restano confermati dalla Commissione a base degli obiettivi di riduzione delle interruzioni previsti per il 2004. Tali obiettivi prevedono di abbattere della metà i black-out nostrani e di portare il Sud agli attuali livelli del Nord Italia.

Per l'Enel è stata una giornata nera. L'unica consolazione viene da Piazza Affari, il titolo è rimasto in rialzo dello 0,68% a 3,68% euro.

California, black out di primavera

Trecentomila abitazioni senza energia, fuori uso anche il portale Yahoo!

Bruno Marolo

WASHINGTON In California è arrivato il caldo, e la gente suda freddo. Il primo tentativo di accendere i condizionatori d'aria ha fatto saltare il fragile sistema elettrico, ridotto ai minimi termini da un tentativo maldestro di ristrutturazione. Trecentomila case sono rimaste senza corrente. Yahoo, il portale che ha lanciato i dialoghi e mail istantanei, è stato fuori uso per diverse ore, in tutti gli Stati Uniti.

Il congresso dello stato della West Coast ha approvato la più massiccia emissione di buoni del tesoro della storia americana. Per pagare i debiti, la California si indebiterà ancora di più. Il governatore Gray Davis sta cercando inutilmente i voti per portare sotto il controllo pubblico le aziende private rovinate dai politici pasticcioni, e invoca l'intervento del governo federale. Il peggio verrà con le grandi calure dell'estate, e nessuna soluzione è in vista. Il caos è completo.

«Le peggiori previsioni - ha ammesso Patrick Dorinson, portavoce della ISO, la società che distribuisce l'energia - si sono avverate. Se è necessario staccare la corrente in maggio, figuriamoci cosa succederà in luglio e in agosto». La temperatura, lunedì e martedì, non era proprio tropicale: 25 gradi a San Diego, una trentina a San Francisco.

Ma le case in California sono costruite di materiali leggeri,

quando c'è il sole si riscaldano come serre, e la gente è abituata a lasciare i condizionatori d'aria accesi dalla mattina alla sera. Ovviamente, dovrà cambiare abitudini.

Negli accumulatori delle aziende elettriche c'è ormai pochissima energia, importata a caro prezzo dai paesi vicini. I tecnici della ISO hanno dovuto interrompere la corrente a turno nelle varie città, per evitare una panne generale. E hanno annunciato che durante l'estate questa sarà la regola, non l'eccezione.

Arriva il caldo ma non si possono accendere i condizionatori. Che cosa succederà in estate?

Gli impianti di Yahoo, che si trovano a Santa Clara in California, sono stati colpiti e il servizio si è interrotto. «Correremo ai ripari», ha promesso una portavoce dell'azienda. Bisognerà installare re generatori autonomi: una soluzione comune in altri paesi, non negli Stati Uniti, dove per decenni l'energia elettrica è stata abbondante e a buon mercato.

I guai della California sono cominciati con un goffo tentativo di deregolamentazione nel 1996, che ha smantellato il sistema di produzione di due grandi aziende, Edison e Pacific Gas and Electric (PG & E), nella speranza di stimolare la competizione tra piccoli produttori e diminuire i prezzi. I legislatori hanno imposto un calmierato ai prezzi al dettaglio, e lasciato che quelli all'ingrosso andassero alle stelle.

Le aziende, obbligate per anni a lavorare in perdita, hanno gettato la spugna. La PG & E ha dichiarato bancarotta, la Edison anna-

spa nei debiti. Lo Stato ha dovuto pagare le importazioni di elettricità cui i privati non potevano più provvedere. I cittadini sono così stati penalizzati due volte. Dapprima come consumatori, con un aumento dei prezzi spettacolare e tuttavia insufficiente. E adesso, come contribuenti.

Lo stato della California, per rimpinguare le casse che la crisi dell'energia ha vuotato, emetterà infatti buoni del tesoro per 13,4 miliardi di dollari, un record negli Stati Uniti. Gli interessi dovranno essere ovviamente finanziati attraverso le tasse.

L'emissione dei buoni è stata approvata lunedì dal congresso della California, che si riunisce a Sacramento, con 49 voti contro 29. Non è stata raggiunta la maggioranza dei due terzi necessaria per i provvedimenti urgenti. La procedura richiederà dunque almeno 90 giorni. Lo Stato avrebbe bisogno di denaro subito, per comprare altra elettricità prima dell'estate, e il governatore Davis non sa più a che santo votarsi.

La sua proposta di nazionalizzare le aziende elettriche trova feroci resistenze nel congresso. Il tentativo di imporre un calmierato ai prezzi all'ingrosso si scontra con il veto del governo federale. Il presidente Bush e il suo vice Dick Cheney, entrambi ex petrolieri, hanno dichiarato che in nessun caso interferiranno nel mercato dell'energia. «Sarebbe un grave errore - ha accusato Davis - se il governo federale continuasse ad aderire rigidamente a una ideologia, anche se questo significa tempi duri per la California».

Ma Davis appartiene al partito democratico, e al repubblicano Bush importa poco se perderà le prossime elezioni. Il peggio, per gli abitanti della California, forse deve ancora venire.



Traliccio elettrico in California

Produttività Usa in discesa
Bush: «Sono preoccupato»
Attesa per un calo dei tassi

MILANO Ancora brutti segnali dall'economia americana: la produttività dei lavoratori è infatti calata dello 0,1% nel primo trimestre del 2001. Il dato, che misura il lavoro prodotto da un singolo nel corso di un'ora, è molto inferiore alle attese degli analisti che avevano previsto una crescita dell'indice dell'1 per cento. Si tratta del primo declino dell'indice della produttività in sei anni, esattamente dal primo trimestre del 1995. Secondo i dati del dipartimento del Lavoro, nel trimestre precedente l'indice era cresciuto del 2 per cento.

Preoccupante anche l'aumento fatto registrare dal costo del lavoro unitario - un fattore che può alimentare l'inflazione - salito del 5,2% contro il 4% anticipato dagli analisti. Ed anche in questo caso si tratta di uno spiacevole primato, il maggiore incremento dal secondo trimestre del 1997 quando l'aumento fu del 5,5 per cento.

Nel suo discorso del 27 aprile, il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, aveva previsto una flessione della produttività a causa del rallentamento dell'economia, ma aveva nel contempo affermato di ritenere tale flessione solo momentanea. A una settimana dalla nuova riunione della Fed, gli analisti puntano ormai con assoluta convinzione su un nuovo taglio dei tassi di interesse di almeno mezzo punto percentuale. L'auspicio di questi ultimi è che Greenspan si concentri più sul negativo indice della produttività che non sulle rinnovate tensioni inflattive fotografate dall'aumento (il più ampio dal quarto trimestre 1997) del costo unitario di lavoro.

Lo stesso presidente degli Stati Uniti, George Bush, è «molto preoccupato» per lo stato dell'economia americana. Lo ha detto ieri il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, parlando delle reazioni del leader Usa a seguito della pubblicazione del dato sulla produttività. «Il presidente è preoccupato perché i segnali di debolezza dell'economia continuano - ha detto Fleischer - ed è sempre più convinto che la ricetta migliore sia di passare la sua legge finanziaria e il taglio di riduzione delle tasse». Del resto, non è la prima volta che Bush trae spunto dalle difficoltà dell'economia Usa per caldeggiare una rapida attuazione della sua riforma fiscale, che peraltro prevede drastiche riduzioni della tassazione a beneficio dei contribuenti più ricchi.

Intanto, Dell Computer, il più grande produttore del mondo, ha annunciato ieri che taglierà tra i 3 mila e i 4 mila posti di lavoro e richiederà ad altri dipendenti di prendere un periodo di aspettativa non pagato, a causa della domanda per computer e servizi informatici fortemente indebolita. I tagli annunciati si aggiungono ai 1700 comunicati a febbraio dalla società texana, che conta 40 mila dipendenti.

La più grande cooperativa di consumo supererà i 3000 miliardi di ricavi nel 2001

Unicoop Firenze, utili +58%

FIRENZE Il bilancio 2000 dell'Unicoop Firenze, la più grande cooperativa di consumo d'Italia, si è chiuso con un utile netto di 87,7 miliardi di lire, in crescita del 58,6% rispetto all'esercizio precedente. Le vendite sono ammontate a 2930 miliardi (+7,9%) e il gruppo punta a superare la soglia dei 3000 miliardi entro la fine di quest'anno.

Il bilancio del gruppo Unicoop, guidato da Turiddu Campaini, verrà presentato all'assemblea dei soci il prossimo 26 maggio per l'approvazione.

I soci di Unicoop erano 742.814 alla fine del dicembre 2000, ma erano saliti a oltre 800.000 già in aprile e in alcuni città gli iscritti sono più del 50% della popolazione adulta

residente. Il numero dei dipendenti nel corso del 2000 è cresciuto del 6,9% a 5932.

Presentando il bilancio, Unicoop rileva che nel quadriennio 1996-2000 i prezzi nei suoi punti vendita sono saliti «solo dell'1,6%, mentre l'Istat indica, per i prodotti alimentari, un incremento del 3,6% in media nazionale».

Unicoop, quindi, ha svolto in questi anni un'importante azione calmieratrice dei prezzi al consumo, difendendo il potere di acquisto delle famiglie.

Fra gli investimenti più importanti del 2001 sono da segnalare l'ultima parte del nuovo magazzino generale di Scandicci (Firenze) con una spesa di oltre 100 miliardi e il

trasferimento di parte degli uffici dal centro del capoluogo toscano. Nei locali degli attuali depositi a Sesto Fiorentino verrà poi realizzato un ipermercato con un investimento previsto di circa 140 miliardi di lire.

In crescita sono anche le attività sociali del gruppo Unicoop con i progetti di adozione a distanza (oltre 2000 lo scorso anno) con i contributi dei clienti, quello sui consumi sostenibili, quello di ausilio degli anziani, con un impiego complessivo di oltre 1000 volontari.

Unicoop Firenze è la maggiore cooperativa di consumo italiana: conta su 91 punti vendita, compresi 5 ipermercati, in 7 province toscane.

Fiat non vuole vendere nel supermarket

La Fiat non vuole che le sue auto vengano vendute al supermarket. Il caso è aperto in Germania dove il grande magazzino Edeka lancia offerte incredibili: una Fiat Punto in offerta speciale assieme a un motorino, una stampante, un telefono cellulare e una macchina fotografica.

La Fiat Punto, da sola, può essere acquistata al supermarket o su Internet al prezzo convenientissimo di 24.500 marchi (circa 22 milioni di lire), con aria condizionata inclusa.

Questa iniziativa commerciale non è piaciuta alla casa automobilistica torinese che ha fatto ricorso al Tribunale di Offenburg per far ritirare la promozione del supermarket. La Fiat, infatti, è preoccupata per l'effetto sulle vendite della sua rete di concessionari e

per l'immagine del suo marchio sul mercato tedesco che rischia di essere danneggiata dalla vendita dei suoi modelli in un supermarket.

La Fiat, inoltre, accusa la catena Edeka di non possedere la licenza di distribuzione della auto Fiat, esclusiva di un fornitore di Berlino.

L'offerta sfida anche le regole del mercato tedesco che vietano la vendita di più marchi in uno stesso pacchetto perché potrebbero oscurare i prezzi di ogni singolo prodotto.

Edeka aveva già fatto un altro tentativo simile con la vendita della Smart, la city car della Daimler Chrysler. Quest'ultima aveva minacciato un'azione legale per far rientrare l'iniziativa del supermarket.

<p>ARPA Agenzia Regionale Per La Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia-Romagna</p> <p>Avviso di aggiudicazione</p> <p>Si rende noto l'esito della seguente procedura aperta da questa amministrazione: Trattativa privata previa pubblicazione di bando per l'affidamento di servizi assicurativi.</p> <p>Soggetti invitati n: 13</p> <p>Offerte ricevute n: 4</p> <p>Sistema di aggiudicazione: prezzo più basso.</p> <p>Aggiudicatario:</p> <p>Lotto n. 1 "Tutela dei Beni": Agenzia Cattolica Daghiera Assicurazioni s.a.s. di Bologna. Premio L. 242.700.000 pari ad Euro 125.344,00.</p> <p>Lotto n. 2 "Tutela auto": Unicoop-Assicoop Sicura s.r.l. di Bologna. Premio L. 150.247.400 pari ad Euro 77.596,31.</p> <p>Lotto n. 3 "Tutela delle Responsabilità": Unicoop-Assicoop Sicura s.r.l. di Bologna (50%) in coassicurazione con la Compagnia Milano Assicurazioni (50%). Premio L. 174.050.000 pari ad Euro 89.589,32.</p> <p>Lotto n. 4 "Tutela del rischio infanzia": Unicoop-Assicoop Sicura s.r.l. di Bologna (50%) in coassicurazione con la Compagnia Milano Assicurazioni (50%) e Lloyd Adriatico (50%). Premio L. 52.655.000 pari ad Euro 27.194,04.</p> <p>Il Direttore Generale (Ing. Edoardo Minardi)</p>	<p>ARPA Agenzia Regionale Per La Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia-Romagna</p> <p>Avviso di aggiudicazione</p> <p>Si rende noto l'esito della seguente procedura aperta da questa amministrazione: Trattativa privata previa pubblicazione di bando per l'affidamento di un servizio di supporto alla gestione di procedure di selezione del personale, per un periodo di 12 mesi, rinnovabile per un uguale periodo.</p> <p>Ditte invitate n: 11</p> <p>Offerte ricevute n: 4</p> <p>Sistema di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.</p> <p>Aggiudicatario: C.N.I.P.E.C. s.r.l. di Camporomone (Ge). Prezzo: L. 148.000.000 pari ad Euro 76.439,62.</p> <p>Il Direttore Generale (Ing. Edoardo Minardi)</p>
---	--

La Nuova sinistra di Milano si unisce al dolore di Alberto. Camilla e Avio in questo tragico momento.

Milano, 9 maggio 2001